PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA ED INTEGRITÀ ANNI 2025-2027

APPROVATO CON DELIBERA DI CONSIGLIO DEL COLLEGIO SIARFI N.2 - VERBALE N. 1 DEL 22/01/2025

COLLEGIO DEI PERITI AGRARI E DEI PERITI AGRARI LAUREATI DELLE PROVINCE DI SIENA AREZZO E FIRENZE

PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

INDICE

Sezione I- Prevenzione della Corruzione ed Integrità

Premessa

1. Contesto interno
2. Contesto esterno
3. Il Piano Triennale -Parte Generale
4. Il Piano triennale - presupposti e strategie di prevenzione
5. Il Piano Triennale - La gestione del rischio: Mappatura, Analisi e Misure

Sezione II- Trasparenza

Premessa

1. Procedimento di attuazione della sezione Trasparenza
2. Attuazione
3. Soggetti coinvolti nel processo di attuazione della sezione Trasparenza
4. Misure di monitoraggio e vigilanza nel processo di attuazione della Trasparenza
5. Pubblicazione del Piano

Sezione III - Piano della Formazione

Premessa

1. Linee guida in materia di programmazione
2. Materie oggetto di formazione
3. Destinatari della formazione e la selezione dei partecipanti
4. Modalità di realizzazione della formazione
5. Schede annuali di formazione anticorruzione per struttura
6. Individuazione dei docenti
7. Finanziamento del Piano di Formazione Anticorruzione
8. Monitoraggio. Pubblicità

Scheda annuale di formazione anticorruzione

Sezione I- Prevenzione della Corruzione ed Integrità

Premessa

Il presente «Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ed Integrità Anni 2025-2027» (d'ora in avanti anche Piano o PTPCT) è redatto in adempimento alle prescrizioni di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190 (di seguito anche Legge anticorruzione), recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, nonché in conformità alla Delibera ANAC n. 777 del 24.11.2021 "*Delibera riguardante proposte di semplificazione per l'applicazione della normativa anticorruzione e trasparenza agli ordini e collegi professionali"* e agli "Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022" approvato dal Consiglio dell'Autorità dell'ANAC in data 02.02.2022.

1. Contesto interno

Consiglio SIARFI

Contesto di riferimento: il Collegio SIARFI, il ruolo istituzionale e attività svolte.

Il Collegio dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati SIARFI, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dal Regio Decreto n. 2365/1929, dalla Legge n. 434/1968 del 28 marzo e dal Regolamento n. 731/1972, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente, sul piano territoriale, gli interessi rilevanti della categoria professionale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati.

Il Collegio SIARFI ha sede a Siena ed è un ente di diritto pubblico sotto la vigilanza del Ministero della Giustizia. Il Consiglio è composto

da nove Consiglieri, che vengono eletti dai membri iscritti all'Albo.

La durata del mandato del Consiglio è di 4 anni e le principali attribuzioni del Consiglio sono:

1. cura l'osservanza della legge professionale e di tutte le altre disposizioni concernenti la professione;
2. vigila per la tutela del titolo di Perito Agrario e svolge le attività dirette alla repressione dell'esercizio abusivo della professione;
3. cura la tenuta dell'Albo e dell'elenco speciale e provvede alle iscrizioni, alle cancellazioni ed alle revisioni biennali;
4. dichiara decaduto dalla carica il consigliere che venga a trovarsi nelle condizioni di cui all'art. 13;
5. adotta i provvedimenti disciplinari;
6. provvede, su richiesta, alla liquidazione degli onorari in via amministrativa;
7. provvede all'amministrazione dei beni di pertinenza del Collegio e compila annualmente il bilancio preventivo e il conto consuntivo da sottoporre all'approvazione dell'assemblea;
8. designa i Periti Agrari chiamati a far parte di commissioni presso pubbliche amministrazioni, enti od organizzazioni di carattere locale;
9. designa i Periti Agrari chiamati a comporre, in rappresentanza della categoria, la commissione degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale;
10. dispone la convocazione dell'assemblea;

11. stabilisce, entro i limiti strettamente necessari a coprire le spese per il funzionamento del Collegio, una tassa per l'iscrizione nell'Albo o nell'elenco speciale; una tassa per il rilascio di certificati, tessere e pareri sulla liquidazione degli onorari, nonché, con l'osservanza del limite massimo previsto dall'art. 26, lettera g), un contributo annuale;

12. sospende dall'Albo o dall'Elenco speciale, osservate per quanto applicabili le disposizioni relative al procedimento disciplinare, l'iscritto che non adempie al pagamento dei contributi dovuti al Consiglio del Collegio ed al Consiglio del Collegio nazionale;

13. cura il perfezionamento tecnico e culturale degli iscritti.

Chi siamo

Struttura del CNPAPAL	
Consiglio Siarfi	Presidente: Fabio Boretti Vicepresidente: Stefano Bianchi Segretario: Fabrizio Panichi Tesoriere: Maurizio Fantini Consigliere: Claudia Odorino Consigliere: Andrea Casini Consigliere: Lorenzo Venturini Consigliere: Paolo Marchionni Consigliere: Spatafora Alessandro
Collegio dei Revisori dei Conti	Presidente: Mauro Dottori Revisore: Bartolommei Manuele Revisore: Chiarenza Raniero Manfredo Supplente: Boanini Luciano
Uffici di Segreteria	Dott.ssa Silvia Barbieri

Responsabile Protezione dei Dati	Fabio Boretti

Altri enti di pertinenza del CNPAPAL

Coordinamento dei Periti Agrari e Periti Agrari della Toscana

Fondazione Toscana Umbria dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati

2. Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno si pone l'obiettivo di evidenziare se e in quale misura le caratteristiche esterne dell'ambiente in cui il CNPAPAL opera possa favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e/o di cattiva amministrazione al suo interno. Al fine di correttamente determinare il contesto esterno, occorre prendere in considerazione i problemi derivanti dal contesto sociale, tecnologico, etico, politico, giuridico ed economico. L'analisi di suddetto contesto è fondamentale per procedere ad una progettazione operativa degli strumenti di attuazione delle policy.

Con particolare riferimento alla "*Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia (DIA*)" In Toscana la presenza mafiosa non è così radicata ma è meno riconoscibile perché, nel salire dai luoghi di origine verso i territori più ricchi, utilizza tecniche sottili. I settori più esposti sono quelli dell'edilizia, del turismo e del settore conciario "dove il filone del trasporto e dello smaltimento dei rifiuti171 è il più rischioso

I fenomeni di riproduzione criminale delle mafie nazionali e transnazionali nella Regione evidenziando come, pur in assenza di insediamenti strutturati ed autonomi, esse esercitino una più incisiva e penetrante infiltrazione a causa delle criticità economiche generate dalla crisi pandemica che aprono nuovi scenari di colonizzazione criminale dell'economia regionale.

3. Il Piano Triennale del CNPAPAL - Parte Generale

Processo di adozione del PTPCT

Il presente PTPCT è stato predisposto dal Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT), con il supporto del Consigliere Segretario, del Consigliere Tesoriere e dalle rappresentanze degli uffici operativi di volta in volta coinvolti quale aggiornamento del precedente Piano. È stata attivata la partecipazione degli stakeholdes attraverso la pubblicazione di specifico avviso sul sito istituzionale al link: https://www.peritiagrarisiarfi.com/uploads/kcFinder/files/Modulo%20contributi%20al%20PTPCT%202025_2027.pdf ma non sono state presentate osservazioni o proposte.

La predisposizione del PTPCT è essenzialmente basata su un'attività di verifica fattuale delle attività svolte dal Collegio, delle modalità di svolgimento dei processi e della valutazione dei rischi di corruzione connessi, anche potenzialmente. Specificatamente la predisposizione del Piano si fonda su analisi della documentazione esistente, interviste a soggetti coinvolti, analisi delle prassi e pratiche invalse alla luce della normativa.

L'arco temporale di riferimento del presente Piano è il triennio 2025-2027.

Ferma restando la durata triennale del PTPCT, lo stesso potrà essere confermato annualmente, con apposito atto, per il triennio di riferimento, in assenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti, ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse nel corso dell'ultimo anno, ovvero modifica degli obiettivi strategici in un'ottica di incremento e protezione del valore pubblico.

4. Il Piano Triennale del CNPAPAL- presupposti e strategie di prevenzione

Il Piano persegue per il triennio 2025 - 2027 i tre seguenti obiettivi, come meglio specificati in tabella:

- ridurre le opportunità che si manifestino i casi di corruzione;
- aumentare la possibilità di scoprire e individuare anticipatamente i casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

TABELLA 1 - OBIETTIVI STRATEGICI

Obiettivo strategico	Azioni	Soggetto	Tempistica
Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	**Fornire indicazioni, indirizzo e supporto operativo ai Consiglieri e agli iscritti al fine di introdurre e consolidare misure di prevenzione della corruzione**	**RPCT**	2025-2027
	monitoraggio costante e continuativo sull'implementazione ed efficacia delle misure di prevenzione fornendo schemi di piani di controllo		2025-2027
	Procedere al monitoraggio sull'osservanza del Codice di Comportamento dei dipendenti		2025-2027

	Proporre adeguamenti del PTPC sulla base dei risultati delle attività di controllo, delle modifiche legislative, delle modifiche del contesto di riferimento		2025-2027
	Attuare un monitoraggio costante e continuativo sull'implementazione ed efficacia delle misure di prevenzione attraverso la predisposizione di Piani di Controllo annuali		2025-2027
Aumentare l'individuazione dei casi di corruzione	**Costante monitoraggio delle segnalazioni da parte dei dipendenti/Consiglieri**	**RPCT/Consiglieri**	2025-2027
Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	**Coinvolgere il Consiglio in iniziative di sensibilizzazione, quale condivisione attraverso incontri e seminari**	**RPCT**	2025-2027
	Attuare forme di raccordo tra il Referenti Territoriali, dipendente e Presidente	**RPCT/Consiglieri**	2025-2027
	Valutare, anche sotto il profilo statistico, le iniziative disciplinari a carico degli iscritti	**RPCT/Consiglio SIARFI**	2025-2027

5. Il Piano Triennale del SIARFI - La gestione del rischio: Mappatura, Analisi e Misure

I. Ambito di applicazione e metodologia

La presente sezione analizza la gestione del rischio avuto riguardo esclusivamente ai processi del CNPAPAL. L'analisi si compone di 3 fasi:

A. Identificazione e mappatura dei rischi avuto riguardo ai processi esistenti nell'Ente;

B. Analisi dei rischi e ponderazione dei rischi, avuto riguardo alla probabilità di accadimento e all'impatto conseguente, generante un livello di rischio;

C. Definizione delle misure preventive, avuto riguardo al livello di rischio individuato.

La combinazione delle 3 fasi e il loro aggiornamento continuo consentono una gestione del rischio sistematica, tempestiva e dinamica, e, soprattutto, "su misura", ovvero in conformità all'Ente.

Le fasi A e B tengono conto della metodologia e dei criteri di cui agli Allegati 3, 4 e 5 del Piano Nazionale Anticorruzione, con opportune modifiche, per quanto riguarda l'Allegato 5, dal quale ci si discosta parzialmente al fine di rendere di migliore efficacia e lettura la valutazione del rischio, giusto quanto previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione 2016, paragrafo 6 "Gestione del rischio di corruzione" che per «quanto concerne la metodologia di analisi e valutazione dei rischi», afferma che «tali indicazioni metodologiche non sono vincolanti», come del resto già «specificato nel PNA 2013 (All. 1 pag. 24) e nell'aggiornamento 2015 al PNA, potendo l'amministrazione scegliere criteri diversi purché adeguati al fine.

II. Disamina delle fasi digestione del rischio

Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

La mappatura delle aree di rischio rappresenta la prima fase della gestione del rischio e ha ad oggetto l'individuazione dei processi decisionali ed istruttori che conducono alle decisioni con l'obiettivo di individuare possibili rischi di corruzione per ciascun processo o fase di processo esistente, alla luce dell'operatività del CNPAPAL.

Le aree a rischio ai sensi dell'articolo 1 comma 16 della L. n. 190/2012, che interessano il SIARFI, sono le seguenti:

1. Autorizzazioni o concessioni;

2. Procedure di affidamento lavori, servizi e forniture;

3. Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;

4. Acquisizione e progressione del personale.

In conformità a quanto previsto nella Parte speciale del PNA 2016 saranno sottoposte a mappatura del rischio anche le seguenti, ulteriori, aree:

a. Formazione professionale continua;

b. Rilascio pareri di congruità;

c. Incarichi a professionisti esterni.

Area 1 – Autorizzazioni o concessioni

Al momento non sono previsti processi

Area 2 – Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi:

- Definizione dell'oggetto dell'affidamento- Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento- Requisiti di qualificazione- Requisiti di aggiudicazione- Valutazione delle offerte (2c);
- Affidamenti sottosoglia (art. 36 comma 2 lett. a D. Lgs. n. 50/2016) (2d);

Area 3 – Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, comprendente i seguenti processi:

- Erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati (3n)
- Concessione di Patrocinio ad eventi di soggetti terzi (3p)

Area 4 - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi:

- Reclutamento e modifica del rapporto di lavoro (4a)
- Progressioni di carriera (4b)
- Approvazione graduatoria di concorso relativa alla procedura di selezione (4h)

Area 5 Formazione Professionale Continua

- Formazione professionale continua (5m)

- Processo accreditamento soggetti terzi all'erogazione dell'attività formativa con delibera consigliare (5g)

Area 6- Affidamento incarichi, comprendente i seguenti processi:

- Consulenze e collaborazioni professionali esterne (indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici) (6e)
- Conferimento incarichi interni (6f)

Area 7 – Rilascio pareri di congruità

- Pareri di congruità (7i)

Fase 2 - Analisi e ponderazione dei rischi

Come già suggerito dall'Allegato n. 5 del PNA 2013, la valutazione del rischio deve determinare la probabilità e l'impatto dei comportamenti a rischio identificati nei processi. Probabilità ed impatto, combinandosi fra loro, determinano il livello di rischio del comportamento e consentono di individuare delle priorità nel trattamento dei rischi. Misurare la probabilità di un comportamento, così come misurare l'impatto della corruzione non è agevole in quanto la corruzione può avere conseguenze anche sul medio e lungo termine, provocando danni che sono difficilmente quantificabili dal punto di vista economico. Risulta, invece, più agevole individuare:

1. I **fattori di rischio** di tipo organizzativo che possono favorire comportamenti a rischio corruttivo;
2. Le **anomalie** nella gestione dei processi, indicative della probabile presenza di comportamenti a rischio;
3. Le **aree di impatto**, cioè le disfunzioni che l'evento corruttivo innesca nell'ente pubblico vigilato e nel rapporto tra l'Ente, i propri iscritti e i terzi all'Ente.

Fattori di rischio ed **anomalie** sono degli indicatori di rischio che consentono di analizzare in modo indiretto la **probabilità** che un determinato processo amministrativo possa essere oggetto di evento corruttivo.

La **probabilità** così determinata unitamente all'impatto che l'evento può innescare determinano, per ogni singolo processo amministrativo, il **livello di rischio** corruttivo.

Dall'analisi organizzativa dei **fattori di rischio,** come di seguito definiti, può essere assegnato (per ciascun singolo fattore) un punteggio

$$\int \epsilon \{1,5\}$$

dove sarà attribuito punteggio "1"se il fattore di rischio nel processo analizzato non è presente, ovvero sarà attribuito il punteggio "5", se il fattore di rischio è presente.

Dopo l'assegnazione dei punteggi, per ciascun fattore di rischio, per ogni singolo processo analizzato, otterremo la successione

$F = (f_{1, \ldots,} f_{12})$

che contiene i punteggi assegnati ai 12 fattori di rischio nel processo considerato.

La media dei punteggi assegnati a ciascun fattore di rischio sarà un valore numerico (compreso tra 1 e 5), che quantifica la rischiosità del processo:

$$\text{Rischiosità del processo } (\mathbf{R}) = 1/13 \sum_{i=1}^{n13} f(i);\ 1 \leq R \leq 5$$

FATTORI DI RISCHIO

FATTORI DI RISCHIO	DESCRIZIONE
Interferenze	I ruoli di indirizzo e i ruoli gestionali entrano in conflitto fra loro (es. interferenze degli organi di indirizzo nell'attività degli uffici, oppure inerzia dei ruoli gestionali nei confronti degli indirizzi del Consiglio)
Carenze gestionali	I ruoli gestionali non intervengono adeguatamente nel processo: (es. mancata analisi dei fabbisogni, scarsa progettualità, mancata pianificazione, conseguente necessità di lavorare sempre
Carenze operative	I ruoli operativi non intervengono adeguatamente nel processo: (es. carenza di competenze, bassa percezione del rischio)
Carenze Organizzative	Il processo non è supportato da una chiara definizione dei poteri, delle responsabilità (organigramma) e delle attività da svolgere (es. mancata separazione dei compiti, mancanza di descrizione di
Carenza di controllo	I controlli sull'indirizzo, la gestione e l'esecuzione del processo sono assenti o non adeguati

Controparti/Relazioni	Il processo richiede una relazione con soggetti (pubblici o privati) esterni all'organizzazione, che possono interferire con le scelte dei ruoli di indirizzo, gestionali e operativi
Informazioni	I ruoli di indirizzo, gestionali o operativi che intervengono nel processo possono entrare in possesso di dati o informazioni, che possono essere utilizzati per ricavare un vantaggio personale o
Interessi	Il processo può danneggiare o favorire in modo rilevante interessi privati
Opacità	Le scelte compiute nel corso del processo non sono sufficientemente documentate e giustificate. C'è carenza di flussi informativi trasparenti fra i soggetti coinvolti in uno stesso processo.
Regole	Il processo è regolato da "rules" (norme, regolamenti, procedure) poco chiare.
Rilevanza economica	Al processo sono destinate ingenti risorse finanziarie
Monopolio interno	Il processo coinvolge sempre gli stessi soggetti interni all'organizzazione.

Discrezionalità	I soggetti che agiscono nel processo hanno ampi margini di discrezionalità, non solo in relazione alle scelte e azioni che compiono, ma anche in relazione ai criteri in base a cui scelgono e

Dopo lo studio analitico dei **fattori di rischio**, per ogni singolo processo individuato, nella gestione dei processi si possono rilevare le seguenti **anomalie**, indicatrici di potenziali condotte a rischio.

ANOMALIE	DESCRIZIONE
Arbitrarietà	le scelte compiute nel corso del processo sembrano arbitrarie, se messe in relazione con gli obiettivi del
ANOMALIE	**DESCRIZIONE**
Motivazione	la motivazione che sorregge la decisione è omessa o insufficiente o contraddittoria
Monopolio esterno	il processo favorisce sempre gli stessi soggetti esterni all'organizzazione
Near Miss	nella gestione del processo si sono evidenziati casi di sanzioni disciplinari, assenteismo, violazione del
Reati pregressi	nella gestione/conduzione del processo si sono già verificati, in precedenza, dei casi di
Reclami	la gestione/conduzione del processo genera contenziosi: ricorsi, alle lamentele degli associati, ecc …
Tempistiche	le tempistiche di avvio, sviluppo e conclusione del processo sembrano anomale, se confrontate con le tempistiche medie previste per il processo
Variabilità	l'output di del processo subisce delle modifiche, successive alla conclusione del processo (es. modifiche bilancio, modifiche in autotutela, e rettifiche)

ANOMALIE

Anche alle anomalie, così individuate, può essere assegnato un punteggio:

$a\epsilon\ \{1,5\}$

il punteggio sarà "1", se l'anomalia non è presente nel processo analizzato, invece sarà "5" se l'anomalia è presente.

Dopo l'assegnazione dei punteggi, per ogni singola anomalia per ogni processo individuato, otterremo la successione

$A= (a_1, \ldots, a_8)$

che contiene i punteggi assegnati alle 8 anomalie nel processo considerato.

La media dei punteggi assegnati a ciascuna anomalia sarà un valore numerico (compreso tra 1 e 5), che quantifica la Vulnerabilità del processo:

- $\text{Vulnerabilità del processo (V)} = 1/8 \sum \quad a(i);\ 1 \leq V \leq\ 5$

I **fattori di rischio** e le **anomalie** hanno la funzione di quantificare la **probabilità** dei comportamenti a rischio di corruzione.

Avendo assegnato un valore alla (**R**)ischiosità del processo (dato dall'analisi dei **fattori di rischio**) e alla (**V**)ulnerabilità del processo (dato dall'analisi delle **anomalie**) è possibile procedere ad esprimere numericamente la **probabilità** del rischio di corruzione, per ogni singolo processo esaminato, il cui valore corrisponde alla media dei valori della rischiosità (**R**) e della vulnerabilità (**V**):

- Probabilità (**P**)$= {}^{1}\sum^{2} \quad n\ (i) =\ (R + V)/2,\ n\epsilon$ (R,V)

Analogo studio, per ogni singolo processo, sarà condotto anche per le **aree di impatto** così individuate:

AREE DI IMPATTO	DESCRIZIONE
Impatto sulla libera concorrenza	L'evento di corruzione può avere conseguenze negative sulla libera concorrenza, favorendo alcuni, a discapito di altri?
Impatto sulla spesa del SIARFI	L'evento di corruzione può avere conseguenze negative sulla spesa del CNPAPAL (per esempio: maggiori risorse per gli stessi beni o servizi)?
Impatto sull'immagine del SIARFI	L'evento di corruzione può influire negativamente sull'immagine del SAIRFI?
Impatto sull'allocazione delle risorse	L'evento di corruzione può influire sulla destinazione delle risorse, facendo privilegiare le attività e i settori in cui possono esserci maggiori guadagni illeciti?

Anche alle **aree di impatto** può essere assegnato un punteggio:

-1, se il comportamento a rischio non causa danni nell'area di impatto;

-5, se il comportamento a rischio causa danni nell'area di impatto.

La media dei punteggi assegnati a ciascun indicatore nell'area di impatto, sarà un valore numerico, compreso tra 1 e 5, che quantifica l'impatto del

comportamento a rischio.

- Area di impatto (**I**) = $\sum^{4} I$; $1 \leq I \leq 5$

A questo punto, il Livello di rischio di corruzione del processo viene calcolato moltiplicando (**P**)robabilità per (**I**)mpatto, in linea con quanto suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione 2013, Allegato 5.

Livello di (**R**)ischio= P*I (valore della Probabilità * valore dell'Impatto).

La mappa completa dei Livelli di (**R**)ischio di tutti i procedimenti consente di procedere alla ponderazione degli stessi. Atteso che la prevenzione della corruzione, non può investire in modo indifferenziato tutti i processi e gli eventi a rischio, in quanto ciò comporterebbe dei costi organizzativi elevati, il modo più semplice ed efficace per ponderare il rischio è considerare il livello di rischio per ogni singolo processo.

La ponderazione sarà realizzata secondo i seguenti criteri:

- sarà data la precedenza al trattamento dei processi con il maggiore livello di rischio di corruzione (individuati in rosso);
- a parità di livello di rischio, sarà data la priorità ai processi in cui la probabilità è maggiore;
- a parità di probabilità, sarà data priorità ai processi più vulnerabili (ossia quelli in cui si riscontra il maggior numero di anomalie).

La ponderazione conduce a determinare il profilo di rischio dell'amministrazione, in un ordine, in cui alcuni processi saranno da trattare prioritariamente, altri saranno differiti e altri ancora (nella griglia Probabilità/Impatto di colore verde) non saranno trattati, se non ricorrendo alle misure generali, in quanto associati ad un rischio di corruzione così basso da potere essere considerato accettabile.

Di seguito la rappresentazione grafica del livello di rischio di tutti i procedimenti mappati di cui all'Allegato 2 "Calcolo livello rischio di corruzione" e «Allegato 3 Mappatura Processi amministrativi dell'Ente e Trattamento del rischio».

P I	1	2	3	4	5
5				5m	
4			6e		
3		4h; 3p	2c	2d; 7i;3n;	
2			4a		
1		4b; 5g; 6f			

Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio

Ultima fase della gestione del rischio attiene all'individuazione di misure di contrasto e di prevenzione. Le misure di contrasto e prevenzione del rischio hanno la finalità di intervenire sui rischi mappati introducendo misure utili a prevenire, neutralizzare e mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi individuati nella fase di mappatura.

Alcune misure di prevenzione del rischio sono obbligatorie, in quanto direttamente derivanti dalla normativa di riferimento; altre misure di prevenzione del rischio sono ulteriori, e la loro scelta è determinata dalla necessità o dall'opportunità.

L'individuazione e la valutazione delle misure di prevenzione è frutto del confronto avvenuto tra il gruppo di progetto e il coinvolgimento dei titolari del rischio (ovvero i soggetti che, partecipando ai processi mappati, sono in carico della responsabilità e dell'autorità per la gestione del rischio stesso) sotto il coordinamento del RPCT.

L'attività di prevenzione approntata dal CNPAPAL si divide in 4 macro-aree:

I. **Misure di prevenzione obbligatorie**

Implementazione di misure di prevenzione obbligatorie e tipiche quali predisposizione e applicazione del PTPCT, predisposizione e applicazione del Codice di comportamento, erogazione di idonea formazione, rotazione degli incarichi, tutela del dipendente che segnala illeciti, astensione in caso di conflitto di interessi, rispetto dei divieti di inconferibilità ed incompatibilità. Questa macroarea è di diretta applicazione delle norme di riferimento.

II. **Procedure e regolamentazione interna**

Aggiornamento delle procedure e dei regolamenti interni finalizzati a contrastare il manifestarsi di episodi di corruzione, riducendone il rischio. Tra queste annoveriamo, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le procedure interne finalizzate a regolamentare i procedimenti, gli obblighi in materia di trasparenza come disciplinati dalla sez. II del presente PTPC, il Codice Deontologico dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati, il Regolamento di

Amministrazione e Contabilità, il Regolamento e le Linee Guida sulla Formazione Continua, etc.

III. Misure di prevenzione specifiche

Individuazione di misure e azioni specifiche per la prevenzione del rischio individuato nelle attività/processi mappati, con lo scopo che ciascun processo individuato abbia la propria azione preventiva/correttiva/mitigatrice. Le misure di prevenzione, correlate ai rischi mappati e al livello di rischiosità attributi, sono individuate nell'Allegato 3 al presente Piano "Mappatura Processi amministrativi dell'Ente e Trattamento del rischio".

IV. Attività di controllo e monitoraggio

Costante azione di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione obbligatorie e specifiche, finalizzata a prevenire o reprimere episodi di corruzione, emendare le misure sussistenti, introdurre ulteriori strategie di prevenzione rispetto a quelle esistenti. L'azione di monitoraggio viene svolta in via principale dal RPCT, ma tiene anche conto del "controllo di primo livello" svolto direttamente dai soggetti operativi che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

III. Le misure di prevenzione.

MACRO AREA I - MISURE DI PREVENZIONE OBBLIGATORIE

Formazione in tema di anticorruzione

La formazione del personale dipendente, dei collaboratori e consulenti e dei Consiglieri riveste un'importanza essenziale nella prevenzione della corruzione e nel perseguimento della trasparenza. Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito e approvato dal Consiglio, su proposta del RPCT che altresì indica i dipendenti/collaboratori/Consiglieri tenuti a ricevere formazione.

Il Programma di Formazione viene compilato su base annuale dal RPCT e condiviso con il Consigliere Segretario e il Consigliere Tesoriere. Esso

- individua i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indica i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantifica di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Il "Piano Annuale di Formazione del SiArFi 2025" costituisce la parte III del Presente Piano.

Il Collegio SIARFI, nell'ottica di fornire supporto maggiormente personalizzato, ritiene utile anche procedere ad erogazione frontale di sessioni formative in loco, ovvero in aree geografiche diverse da quella della sede del SIARFI, ovvero sessioni di formazione on line.

Codice di Comportamento dei dipendenti

Il Consiglio del Collegio SIARFI ha approvato il Codice di Comportamento dei dipendenti con delibera di consiglio n.4 del 05.02.2024, aggiornato al DPR 81/2023.

Trasparenza

La trasparenza è lo strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza dei sistemi di controllo posti in essere dal Collegio SIARFI.

Altre iniziative

Indicazione dei criteri di rotazione del personale

La rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione. Tuttavia, in ragione del basso volume economico gestito dall'Ente, dell'unica dipendente operante e della inesistenza di responsabilità caratteristica dello stesso, si ritiene che la rotazione del personale non sia applicabile per il Collegio SIARFI.

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi - Precedenti penali

Il Collegio SIARFI, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti a cui si intenda conferire incarico in relazione agli incarichi previsti dai capo III, IV, V e VI del D. Lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'articolo 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito istituzionale del CNPAPAL (art. 20 D. Lgs. n. 39 del 2013)

Se all'esito della verifica, risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, il Collegio SIARFI L si astiene dal conferire l'incarico che verrà conferito ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'articolo 17 del D. Lgs. n. 39 del 2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del decreto medesimo.

Il Collegio SIARFI, per il tramite del RPCT, comunica preventivamente all'atto di nomina:

- Le condizioni ostative al conferimento;
- La necessità di rendere la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Il RPCT espone in sede di Ufficio di Presidenza le verifiche/acquisizioni di quanto disposto ai finì della delibera di conferimento di incarico. Relativamente alle situazioni di incompatibilità, il Collegio SIARFI,, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti per le situazioni contemplate nei predetti capi del D. Lgs. 39/2013. Il controllo deve essere effettuato:

- prima dell'atto del conferimento dell'incarico/all'atto della nomina (nel caso di cariche elettive);
- annualmente e, su richiesta, nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il RPCT deve contestare la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D. Lgs. n. 39 del 2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti. Se l'incompatibilità riguarda la nomina ad una carica elettiva, sarà dato termine di legge per sanare la stessa.

Relativamente ai precedenti penali, ai fini dell'applicazione dell'art. 35 *bis* del D. Lgs. n. 165 del 2001, nonché dell'art. 3 dei D. Lgs. n. 39 del 2013, il Collegio SIARFI, per il tramite del RPCT, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei soggetti cui intende conferire incarichi, con specifico riferimento alle circostanze di costituzione commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 D. Lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, il Collegio SIARFI:

- Si astiene dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione,
- Applica le misure previste dall'art. 3 del D. Lgs. n. 39 del 2013,
- Provvede a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 dei D. Lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Ai sensi dell'art. 28 della Legge 28 marzo 1968 n. 434 «Ordinamento della professione di perito agrario», «La carica di membro del consiglio del collegio nazionale dei periti agrari è incompatibile con quella di membro del consiglio di un collegio».

Ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. n. 137/2012 «Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'art. 3, comma 5, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148» e dell'art. 3 comma 5 lett. f) secondo capoverso, sussiste l'incompatibilità tra la carica di consigliere dell'ordine o collegio territoriale e la carica di consigliere del corrispondente consiglio di disciplina territoriale.

Giusta delibera di ANAC n. 8/2015, ai sensi dell'art. 11 c. 1 del D.lgs. n. 39/2013 sussiste l'incompatibilità tra l'incarico di amministratore di ente pubblico, così come definito dall'art. 1 c. 2 lett. l) del citato Decreto (da intendersi Presidente, Segretario, Tesoriere e Consiglieri con cariche gestionali dirette come si evince dal PNA 2016) e la carica parlamentare.

Il conflitto di interesse

Per tutti i procedimenti:
Obbligo di astensione ad effettuare valutazioni, a predisporre atti endoprocedimentali e ad assumere il provvedimento finale nei casi ci si trovi in una situazione anche solo potenziale di conflitto di interesse.

Nelle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni:
Obbligo per il personale coinvolto in una qualunque fase del procedimento (programmazione, progettazione, preparazione documenti di gara, selezione dei concorrenti, aggiudicazione, sottoscrizione del contratto, esecuzione, collaudo, pagamenti) di rilasciare dichiarazione sostitutiva di assenza di conflitto di interessi, per quanto a loro conoscenza, prima della nomina, al fine di preservare la procedura e lo stesso dipendente.
I dipendenti sono tenuti a comunicare, immediatamente, al Presidente del Collegio SIARFI il conflitto di interesse che sia insorto successivamente al conferimento dell'incarico, per la sostituzione-
La dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà e certificazione, resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del DPR n. 445/2000 deve, pertanto, riportare, se, per quanto è dato di sapere al dipendente e rispetto alla specifica procedura di gara e alle circostanze conosciute, egli si trovi in una situazione, anche solo potenziale di conflitto di interessi, in relazione alla procedura d'appalto di riferimento e deve contenere il riferimento alle conseguenze, in caso di dichiarazioni mendaci o per conflitti di interesse non dichiarati.
I controlli delle dichiarazioni sostitutive saranno effettuati a campione, da parte del RPCT.

Gli obblighi sono applicabili anche a consulenti e collaboratori

Misure per la tutela del whistleblower (tutela del dipendente che segnala illeciti)

Il Collegio SIARFI mette a disposizione dei propri iscritti un nuovo strumento per contrastare la corruzione. Si tratta di una piattaforma informatica attivata nell'ambito del progetto WhistleblowingPA promosso da ANAC che permette di inviare segnalazioni di illeciti di cui si è venuti a conoscenza in maniera sicura e confidenziale. Tra i principali vantaggi di questo strumento vi è la possibilità di segnalare in maniera anonima e di dialogare con il ricevente della segnalazione, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, per approfondire ulteriormente la vicenda.

Il servizio è accessibile al seguente link: https://www.peritiagrarisiarfi.com/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/segnalazione-illeciti-whistleblowing

Misure per la tutela del Consigliere (tutela del Consigliere che segnala illeciti)

Nel caso di un Consigliere che segnali un illecito, si applicano le medesime regole e procedure di cui al capo precedente relativo alla segnalazione pervenuta da un dipendente.

MACRO-AREA II- POLICY, PROCEDURE E REGOLAMENTI INTERNI

La regolamentazione interna del Collegio SIARFI costituisce la base per il contrasto alla corruzione.

Procedure, regolamenti, ordini di servizio disciplinanti i processi individuati come sensibili al rischio corruzione creano regole che, se seguite, permettono da una parte lo svolgimento corretto del procedimento, dall'altra parte permettono un'individuazione immediata dei soggetti coinvolti e delle attività richieste e, pertanto, consentono di risalire ad un eventuale fatto di corruzione in tempi più rapidi.

Ad oggi le procedure ed i regolamenti del Collegio SIARFI idonei come misure di contrasto alla corruzione sono pubblicati sul sito istituzionale "Amministrazione Trasparente/Atti generali/Regolamenti".

MACRO-AREA III - MISURE SPECIFICHE DI CONTRASTO

Sono le misure e attività individuate dal gruppo di lavoro di progetto per contrastare il rischio di corruzione nei processi mappati come sensibili. La loro individuazione è stata fatta processo per processo ed è descritta nell' Allegato 3 Mappatura Processi amministrativi dell'Ente e Trattamento del rischio. Le misure specifiche di contrasto non sono "statiche", ma anzi possono essere modificate a seconda dei mutamenti intervenuti nel contesto di riferimento e nel panorama legislativo.

MACRO-AREA IV - ATTIVITÀ DI CONTROLLO NEL CONTINUO

Posto che la normativa anticorruzione è fondata essenzialmente sul concetto della prevenzione, questa, oltre alle misure appena citate, è correlata ad una costante e continua attività di monitoraggio e controllo da parte dei soggetti preposti, quali in primis il RPCT con specifico riferimento al Collegio SIARFI e i Referenti Territoriali con riferimento ai Collegi Territoriali.

L'art. 1, c. 10, lett. a) della L. n. 190/2012 prevede che il RPCT provveda alla verifica dell'efficace attuazione del PTPC e PTTI e della sua idoneità rispetto alla situazione fattuale, nonché a proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nel l'organizzazione o nell'attività del Collegio SIARFI.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica il RPCT si avvale operativamente dei soggetti, appartenenti al Collegio SIARFI, di volta in volta necessari a seconda del tipo di verifica.

Dato il "livello di prevenzione" connotante l'attività del Collegio SIARFI l'attività di controllo verrà svolta:

- Tenuto conto del ruolo di impulso e coordinamento di cui è titolare il RPCT;
- Sul presupposto che i Piani di Controllo dei Collegi Territoriali siano tra loro omogenei relativamente alle aree oggetto di controllo derivanti dalla normativa, ma sono assolutamente personalizzati quanto ai rischi specifici individuati, all'intensità dei controlli, al livello di rischio ravvisato, ai soggetti preposti al controllo, alle dimensioni dell'Ente e, in genere, a tutti gli elementi che connotano un ordine rispetto ad un altro.

L'attività di controllo del RPCT e dei Referenti Territoriali si fonda sull'esistenza di un "Piano di Controllo annuale", in cui vengono descritti:

- I controlli da effettuare

- La tempistica dei controlli
- Il campione oggetto di controllo

L'attività di controllo viene formalizzata nelle modalità ritenute più opportune dal soggetto responsabile e convergerà nella Relazione annuale del RPCT richiesta da ANAC. In ossequio al livello di prevenzione, tale Relazione verrà compilata dal RPCT avuto riguardo ai controlli svolti all'interno del Collegio SIARFI.

Il RPCT, inoltre, è tenuto - con cadenza annuale- a sottoporre al Consiglio Nazionale dei Periti Agrari, un Report contenente:

- ✓ Descrizione sullo stato generale di adeguamento alla normativa anticorruzione e trasparenza, riguardo anche all'attività posta in essere dai Collegi Territoriali;
- ✓ Stato dei controlli;
- ✓ Eventuali piani di rimedio;
- ✓ Formazione che si è ricevuta e formazione che si è erogata;
- ✓ Descrizione dell'attività di coordinamento con i Referenti Territoriali.

Il Collegio SIARFI, inoltre, ritiene di estrema importanza il controllo che deve essere svolto direttamente dai soggetti incaricati di attività operative (c.d. controllo di primo livello o controlli di linea) e che è finalizzato ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Tale tipologia di controllo è disciplinata nel Codice di Comportamento dei dipendenti, per quanto applicabile anche ai Consiglieri, ed è insita nell'esecuzione dei processi.

Sezione II- Trasparenza

Premessa

In questa Sezione sono definiti il contesto, le modalità, gli strumenti e la tempistica per l'adempimento agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Il Responsabile Protezione Dati per il Collegio SIARFI è il Dott. Marco Giannini. Tale nomina è stata comunicata all'Autorità Garante per la Privacy ed è regolarmente pubblicata sul sito Amministrazione Trasparente Dati Ulteriori.

1. Procedimento di attuazione della sezione Trasparenza

Il Collegio SIARFI provvede a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione, nonché a non diffondere i dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale.

1.1 Ruoli e funzioni per l'elaborazione e l'attuazione della Trasparenza

Il RPCT vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza, segnalando agli organismi competenti eventuali inadempienze:

- assicura l'accesso civico.

Link: https://www.peritiagrarisiarfi.com/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/accesso-civico

2. Attuazione

La piena attuazione delle misure previste dalla recente normativa sulla trasparenza comporta l'inserimento di apposita sezione denominata "Amministrazione Trasparente" nella home page del sito web istituzionale del Collegio SIARFI: https://www.peritiagrarisiarfi.com/

Il Collegio SIARFI attua gli obblighi in materia di trasparenza attraverso gli adempimenti previsti, con le risorse umane, strumentali e finanziarie a disposizione, senza alcun nuovo o maggiore onere a carico della finanza pubblica.

Per garantire la regolare e tempestività dei flussi informativi, i responsabili potranno adottare circolari esplicative, anche a firma congiunta, relative a nuove modalità di trasmissione ed invio dei dati, che verranno realizzate nel corso del triennio.

2.1. Dati oggetto di pubblicazione obbligatoria

A seguito della Delibera ANAC n. 777 del 24.11.2021, avente ad oggetto “proposte di semplificazione per l’applicazione della normativa anticorruzione

e trasparenza agli ordini e collegi professionali", i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono:

2. All. ~~2)~~ Griglia obblighi territoriali -1 per gli enti territoriali allegati al presente PTPCT.

3. Soggetti coinvolti nel processo di attuazione della sezione Trasparenza

Il RPCT svolge le attività sopra descritte ed i responsabili delle singole funzioni del Collegio SIARFI sono responsabili della trasmissione dei dati, ognuno per gli ambiti di rispettiva competenza ed inoltre:

- Garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla normativa vigente;
- Garantiscono l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la comprensibilità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso del Collegio SIARFI;
- Individuano, all'interno della struttura, i singoli dipendenti incaricati di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

4. Misure di monitoraggio e vigilanza nel processo di attuazione della Trasparenza

Il RPCT metterà in atto le misure di controllo, monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi previsti, predisponendo una pianificazione delle Verifiche Interne predisposte secondo i principi di cui alla Normativa UNI EN ISO 19011:2012 e UNI ISO 37001:2016.

I controlli potranno realizzarsi attraverso:

> Verifiche periodiche, calendarizzate annualmente in un apposito piano delle verifiche;

> Accertamenti a campione;

> Verifiche puntuali, nei casi si riscontrino problemi ed esigenze.

5. Pubblicazione del Piano

Il Piano verrà pubblicato sul sito istituzionale nell'apposito spazio" Amministrazione Trasparente" e portato all'attenzione di tutto il Personale.

Sezione Terza - Piano della Formazione

Anno 2025

Premessa

Con il presente documento, in conformità al disposto dell'art. 1, c. 9 lett. b) della L. 190 del 06.11.2012, si definiscono le procedure per selezionare e formare il personale e gli operatori in attività presso il Collegio SIARFI

~~Facendo propria la direttiva del Ministro Zangrillo sula Formazione, il Collegio pone particolare attenzione al momento della formazione quale strumento di attuazione dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'attività lavorativa. A tal fine, ogni dipendente del Collegio, fruirà di un numero di ore di formazione per un minimo di 40 ore annue.~~

~~Il Piano di formazione, in base alle esigenze specifiche del personale e dell'area a cui è assegnato, sarà predisposto entro il 31 gennaio di ogni anno dal RPCT e sarà consegnato al dipendente che avrà l'obbligo di seguire i corsi di formazione previsti.~~

~~Almeno 2 ore di formazione (che diventano 4 per i dipendenti neoassunti) devono essere dedicati al codice di comportamento (nazionale e del Collegio) e/o alle misure di prevenzione della corruzione.~~

~~In allegato al presente Piano scheda tipo sulla formazione personale da predisporre e consegnare al RPCT~~.

1. Linee guida in materia di programmazione

La programmazione delle attività formative:

- tiene conto della necessità di assicurare la qualità delle attività formative e del contenimento della spesa attraverso un efficiente utilizzo delle risorse

umane e materiali disponibili;

- tiene conto della dimensione e delle attività svolte dal Collegio SIARFI, organismo nel quale opera un solo dipendenti;
- assicura la partecipazione alle iniziative di formazione a tutti coloro che, a vario titolo, operano nei settori a rischio di corruzione;
- è realizzata secondo criteri di: massima partecipazione del personale operante nei settori a rischio di corruzione; trasparenza delle procedure di selezione dei soggetti cui è rivolta; pubblicità del materiale didattico, in modo da favorire la più ampia diffusione e informazione sui temi oggetto
- delle attività formative. La definizione dei programmi dei singoli eventi formativi deve essere effettuata anche sulla base di una valutazione circostanziata del grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione e dei risultati da raggiungere.
- La quantificazione delle ore di formazione dedicate ai temi della prevenzione e della lotta alla corruzione prevede la realizzazione di minimo due ore annue di formazione frontale sul tema dell'anticorruzione e della trasparenza.

2. Materie oggetto di formazione

Le materie oggetto di formazione sono costituite da:

- normativa e regolamenti interni in materia di prevenzione e lotta alla corruzione, etica della legalità (L. 190/2012, circolari dell'ANAC e del Dipartimento Funzione Pubblica, Piano Nazionale Anticorruzione e documenti attuativi, codici di comportamento e di disciplina, normativa e regolamenti interni in materia di rispetto dei termini dei procedimenti, incompatibilità-conflitto di interessi inconferibilità, temi dell'etica e della legalità, risk management);
- normativa e regolamenti interni in materia di trasparenza ed accesso.

3. Destinatari della formazione e la selezione dei partecipanti

Le iniziative formative programmate, organizzate e gestite secondo quanto previsto nel presente Piano, sono rivolte a tutti coloro che svolgono le

attività a rischio di corruzione e di illegalità individuate dal Piano di Prevenzione Triennale della Corruzione.

Le iniziative formative, pertanto, sono destinate a tutti i dipendenti, in ragione del numero assai ridotto degli stessi e, quindi, della loro polivalenza nell'azione amministrativa del Collegio territoriale, nonché al Responsabile per la Prevenzione della Corruzione ~~ed ai Referenti Territoriali individuati dai singoli Collegi Provinciali o dai Collegi Provinciali in forma tra loro consorziata secondo criteri di ottimizzazione delle risorse disponibili, previo Nulla Osta del CNPAPAL.~~

4. Modalità di realizzazione della formazione

Le esigenze formative saranno soddisfatte mediante:

- Percorsi formativi per il Responsabile della Prevenzione della Corruzione del Collegio SIARFI;
- Pubblicazione sul sito web istituzionale di articoli, materiali informativi e didattici;
- Percorsi formativi predisposti dal Collegio SIARFI, con personale interno e/o esterno, con l'obiettivo di diffondere la cultura dell'etica e della legalità quale strumento di prevenzione della corruzione, nei seguenti ambiti:
  - conoscenza del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione adottato dall'Ente;
  - formazione su protocolli specifici

Iniziative di formazione specialistiche (comprensive di tecniche di risk management) interesseranno il Responsabile della Prevenzione e le figure a vario titolo coinvolte nel processo di prevenzione.

5. Schede annuali di formazione anticorruzione per struttura

Ciascun Responsabile deve trasmettere, mediante l'apposito modulo (in calce al presente Piano), **entro il 30 ottobre** dell'anno successivo, al RPCT del CNPAPAL la "Scheda annuale di formazione anticorruzione". La proposta deve contenere i nominativi dei soggetti che svolgano, a qualunque titolo, attività nell'ambito delle materie sopra citate e segnalare eventuali fabbisogni formativi.

6. Individuazione dei docenti

Il personale docente impegnato nei corsi organizzati dal Collegio SIARFI verrà individuato tra il personale interno ovvero tra esperti esterni in possesso del requisito della specifica e comprovata esperienza e competenza nella materia ritenuta rilevante ai fini della formazione in materia di anticorruzione e legalità. L'individuazione del personale esterno avverrà utilizzando strumenti idonei a selezionare i soggetti più adatti in relazione alle materie da trattare e, comunque, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di affidamento di incarichi e/o servizi. Dovrà essere assicurato il monitoraggio della formazione e dei risultati conseguiti.

7. Finanziamento del Piano di Formazione Anticorruzione

Il P.N.A. e la Circ. n. 1/2013 del D.F.P. hanno evidenziato la necessità che le Amministrazioni provvedano ad individuare in sede di bilancio adeguate risorse da destinare alle attività formative, per dare attuazione agli obblighi imposti dalla L. 190/2012, alla luce dell'importanza strategica della formazione quale strumento di prevenzione della corruzione.

8. Monitoraggio. Pubblicità

Si prevede il monitoraggio della formazione attraverso questionari da somministrare ai destinatari sul grado di soddisfazione e sul livello di apprendimento dei contenuti.

Programmi di formazione e criteri di selezione dei soggetti da formare sono pubblici.

Il Collegio SIARFI cura la pubblicazione della documentazione in materia di anticorruzione in apposita sezione del sito web istituzionale, al fine di garantire l'informazione e la diffusione del materiale didattico sui temi oggetto delle attività formative e consentirne la fruizione da parte di una platea più ampia possibile, anche al fine di estendere la sensibilizzazione ai temi della prevenzione della corruzione.